CRONACA CITTADINA

Il sogno d'una notte di piena estate

Chi a una cert'ora dell'altra notte, fosse passato davanti al portone di via San Massimo 36, si sarebbe domandato: «Che c'è là dentro? Un manicomio? Un serraglio?» Dal cortile veniva fuori il rumore di mille grida, di strilli, di guaiti, di abbaiamenti, così da dar l'impressione di un sabba diabolico, di un girone dantesco. Una musica inaudita, che avrebbe spaventato anche un direttore d'orchestra — se c'è n'è — futurista. Cos'era successo? Una piccola cosa. Ma col gioco delle fantasie riscaldate dal caldo, con la complicità delle tenebre notturne quella piccola cosa era diventata una scena tragica, un'ira di Dio. E una notte di tregenda era scesa sul cortile di via San Massimo 36.

Di una famiglia che abita al secondo piano erano rimaste in casa, quei giorno, soltanto due signorine. I genitori ed un fratello si erano recati in campagna. A sera alta, esaurite le quattro chiacchiere di prammatica con le vicine, le ragazze si misero a letto. La camera ha una finestra-porta che dà sopra un terrazzo. Il terrazzo è piuttosto ampio, e piante rampicanti e cespi di fiori ne fanno delizioso angolo, tutto raccolto nell'ombra fresca e discreta. Le signorine chiusero le gelosie o le imposte a vetri, e si coricarono. Ma il caldo era grande, ed agiva da anti-sonnifero perfetto. Ed ecco che, girando intorno gli occhi che non volevano chiudersi, [illegible] notarono alla porta qualcosa di strano che le fece sobbalzare. Sulle tendine delle imposte, attraverso la luce che filtrava dalle fessure delle gelosie, si era delineata vagamente un'ombra: l'ombra di un uomo che si [illegible] cautamente, lievemente con uno strano ondulamento ritmico della persona. Un ladro! O, peggio, un malintenzionato che, saputo dell'assenza dei parenti delle signorine, veniva a tentar chissà che!...

Mute, affannate spaventate, le poverette si misero a sedere sul letto, gli occhi fissi sull'ombra. E l'ombra, come se si fosse accorta di quella attenzione tesa fino allo spasimo, si dileguò... Un sospiro, lungo, dal profondo. Ma essa ricompare. Ancora più cauta, ancora più lieve, con quelle strane mosse ritmiche. E silenzio! Evidentemente il ladro o... il malintenzionato sta lavorando di leve, per scardinare la porta ed entrare...

Questo pensiero mette l'elettricità in corpo alle due povere signorine. Balzano dal letto, si vestono succintamente trattenendo il respiro, escono di corsa sul pianerottolo e bussano trepidanti alla porta di un signore vicino che ancora vegliava con la famiglia. Raccontano, con parole rotte dallo spavento, dell'ombra paurosa e diabolica intravista.

— Un ladro! Un ladro! — dice una signorina.

— O... qualche cosa di peggio!... — piagnucola l'altra.

Il signore le tranquillizza. Ma crede anche lui fermamente al ladro. E' un signore di coraggio e di iniziativa. Prende una lampada elettrica munita di riflettore a lungo filo, e con essa passa sul terrazzo dove l'intruso dovrebbe essere nascosto. Intanto la notizia è corsa nel cortile, passando da ballatoio a ballatoio, da finestra a finestra, da balcone a balcone. In breve le pareti del cortile sono popolate. Gente che dormiva, gente che vegliava si affaccia. Tutti, quasi tutti, in biancheria, in camicia. E cominciano i commenti, le esclamazioni, i richiami: «Due ladri! — Dieci ladri! — Una banda — Hanno svaligiato — Che c'è? Che c'è? Hanno saccheggiato — Hanno sparato? — Chi hanno sparato? — Ragazzi, rivoltelle alla mano! — Accidenti! Cos'è questo rumore che mi ha svegliato».

Il rumore, infatti, è già alto. Hanno cominciato a strillare i bambini e le donne; gli uomini hanno aperto le cateratte dei moccoli e dei truci propositi. Le voci che dapprima erano timide e velate, ma, come per un reciproco processo di incoraggiamento, si sono man mano alzate a tonalità assordanti. Grida, strilli, urla, pianti, bestemmie. Chi sta alla finestra od al verone, trattenuto dalla curiosità del come andrà a finire; chi si ritira spaventato; chi vuole scendere nel cortile a fare una strage... Sbatacchiamenti di imposte, stridori di ferri. Nel cortile sono una mezza dozzina di cani. E non tardano anch'essi ad unirsi al coro con uluiati ed abbaiamenti che strappano le orecchie. Dai pollai rispondono le querule altissime note dei galletti e delle galline risvegliati e spaventati dal baccano. Il trambusto è enorme. Ancora qualche colpo di rivoltella, che ognuno si attende da un momento all'altro, e il trambusto sarà completo, perfetto... Intanto il signore coraggioso, munito della lampadina elettrica, ispeziona la terrazza. Fruga di qua e di là, fra il fogliame. Nulla! Il ladro non c'è.

— Come non c'è? — urla un vicino — L'ho visto io! Guardate nell'altra terrazza. Deve essere scappato lì.

Il signore va sul terrazzo attiguo, fa un nuovo e più diligente esame. Tutti gli animi sono sospesi; tutti gli occhi sono fissi su quella strana ombra di Diogene che gira cauto e lento in cerca dell'uomo. Ora si forma: sembra esitare.

— Coraggio! — grida un giovinotto, da una finestra fiorita lì accanto. Coraggio! Io ho in mano due pistole. Mio padre ne ha una. Se il ladro si muove, è morto!

Ma il signore dal lume scuote la testa. Non c'è proprio nulla.

— Guardiamo nel cortile! Nel cortile!

Anche il cortile viene ispezionato in ogni angolo. Nulla! E allora? cosa è stato? Certamente un abbaglio, un errore. Le signorine hanno avute le traveggole; le signorine potrebbero anche lasciar dormire la gente...

La paura, la curiosità, il rumore cominciano a declinare. Qualcuno si ritira; chi borbottando, chi ridendo... Il cortile comincia ad assumere il suo aspetto normale; cortile che si appresta — per la seconda volta — ad immergersi nel sonno. Infatti, se pure serpeggiano i commenti, le grida sono cessate. Ed anche gli animali si sono acquetati.

Ed ecco, un grido di donna. L'ha emesso una delle signorine, che si trova ad una finestra del suo vicino. Essa ha vista un'ombra sulla porta della camera sua, quell'ombra... Ma dopo quel primo moto di spavento essa si guarda intorno e... reprime una risata. Chiama la sorella. La risata scoppia.

Il mistero dell'ombra è svelato. Il giovinotto dalla finestra fiorita adacqua i suoi fiori. Una lampada elettrica, alle sue spalle, ne proietta l'ombra sulla porta della camera delle signorine. E' lui; è proprio lui, col movimento ritmico delle braccia che reggono l'innaffiatoio... Lui, il giovanotto dalle due pistole, che, deposte le armi, ha ripreso la sua bisogna, che tutto quel trambusto gli avevano troncata a metà.

L'apertura e chiusura della caccia

La Deputazione provinciale, in seguito alle deliberazioni votate dal Consiglio, ha deliberato: 1.o L'apertura della caccia, con armi da fuoco e col falco, avrà luogo nel giorno 21 agosto in tutta la provincia, salve le limitazioni ed esclusioni specificate negli articoli seguenti. — 2.o La caccia coi segugi, levrieri od altri cani da corsa, nelle località inferiori a 1000 metri, potrà cominciare soltanto nel giorno 15 ottobre. — 3.o Nella zona del Gran Paradiso, e più precisamente ad altitudine superiore a metri 2200 nelle valli dell'Orco (a sinistra del torrente) e della Soana (a destra del torrente) e nelle valli di Rhêmes, di Valsavaranche, di Cogne e di Champorcher, la caccia sarà permessa soltanto dal 15 al 31 ottobre. — 4.o La caccia al camoscio sarà chiusa al 30 novembre. — 5.o La caccia col vischio e colle reti di ogni sorta sarà permessa solo nei giorno 18 dicembre. — 6.o Dopo il 31 dicembre sarà vietata la caccia, ad eccezione di quella nei fiumi, nei laghi e negli stagni, che sarà permessa, pei soli animali acquatici, fino a tutto il giorno 31 marzo 1922, purchè sia esercitata con una sola spingarda e con un solo fucile, che dovrà [illegible] sempre [illegible] allorchè i cacciatori si trovano a terra.

Il cuore dei nostri lettori

Ci sono ancora pervenute, perchè siano trasmesse come le somme precedenti, alla famiglia Bertona lire 30 dal sig. P. P. M.; lire 20 da Boby e mammina e lire 10 da N. N. Facemmo pervenire le oblazioni e ringraziamo a nome dei beneficati.

La Giovane montagna, invita tutti gl'iscritti [illegible] [illegible] del Rocciamelone a passare alla sede sociale, via Bonafous, 2, dalle 20.30 alle 21, per importanti comunicazioni riflettenti l'organizzazione della [illegible].

L'arresto di alcuni capi degli "arditi del popolo,,

Severe misure dell'autorità

E' superfluo ricordare in quali circostanze, recentemente, si siano costituiti anche a Torino gli «arditi del popolo», che sono più specialmente emanazione del partito comunista. L'autorità di polizia ha seguito questo movimento con particolare attenzione, anche perchè furono impartite dal Governo severe disposizioni in proposito. Gli «arditi del popolo» andavano organizzandosi con una loro rigida disciplina ed al loro «inquadramento» provvedevano ex-ufficiali di nota fede comunista.

Anche ieri sera, alla Camera del lavoro — la quale è sempre in mano ai comunisti — doveva tenersi una riunione di questi «arditi del popolo», ma essa fu proibita dalla Questura ed i più noti componenti comunisti furono anche diffidati; ma essi si schermirono dichiarando di non avere... voce in capitolo.

Per il timore che potessero avvenire dolorosi incidenti l'autorità di polizia, ieri sera, dispose perchè le adiacenze della Camera del lavoro fossero rigorosamente vigilate e si perquisirono altresì coloro che, per avventura, venissero a passare nella località. Squadroni del «Nizza» cavalleria e di guardie regie a cavallo, pattuglie di carabinieri e guardie regie a piedi e di agenti investigativi furono scaglionati nei paraggi della Camera del lavoro, sul corso Galileo Ferraris, in via Davide Bertolotti ed in altri luoghi vicini; mentre camions di guardie regie erano tenuti pronti in piazza S. Carlo e in piazza Castello e nei punti dove, presumibilmente, si poteva averne bisogno.

Il commissario cav. Ippolito della sezione Monviso, alla cui giurisdizione appartiene la Camera del lavoro, aveva a disposizione anche parecchi funzionari, alcuni dei quali stazionavano anche alla Questura centrale, dove si trovavano il questore comm. Carrassi ed il vice-questore avv. Tabusso.

Ma la riunione degli «arditi del popolo» non ebbe luogo. Dato l'apparato di forze sarebbe stato molto difficile per essi raccogliersi alla Camera del lavoro e d'altra parte essi avevano già appreso che alcuni dei loro capi erano già stati arrestati nella giornata. Per precauzione le pattuglie di fazione nei dintorni della Camera del lavoro fermavano e perquisivano tutti coloro che vi si dirigevano ed anche che passavano soltanto per caso. Anche all'ex-deputato Francesco Barberis è toccata simile sorpresa; egli protestò e non volle lasciarsi perquisire ed allora fu accompagnato alla sezione di via Giannone. Poichè non aveva armi indosso fu immediatamente rimesso in libertà.

Diversa sorte, invece, ebbe l'ex-tenente di complemento del 4.o reggimento alpini, in congedo, Dante Mandelli di Gaspare, da Cuvarlo di Como, d'anni 23. Questi, che è uno dei capi degli «arditi del popolo», stava per entrare poco prima delle ore 21 alla Camera del lavoro, per partecipare alla riunione, la quale — secondo le informazioni pervenute all'autorità — aveva per iscopo la costituzione di speciali squadre d'assalto. Il Mandelli, ritenuto uno dei membri del locale Comitato esecutivo degli arditi del popolo, fu fermato da una squadra di agenti investigativi della «squadra politica» della Questura centrale e dichiarato in arresto. Egli si mostrò assai meravigliato, ma non oppose alcuna resistenza. Fu immediatamente accompagnato alla Questura, in piazza S. Carlo, dove gli fu notificato che era stato colpito da un regolare mandato di cattura dell'autorità giudiziaria. Perquisito, non gli si trovarono armi. Compiute le consuete formalità di identificazione il Mandelli venne immediatamente tradotto alle Carceri Nuove, a disposizione della Procura del Re.

L'arresto dell'ex-ufficiale e comunista non è stato il solo operato nella giornata di ieri. Per comprendere l'eccezionalità del provvedimento è necessario si sappia che in questi giorni l'autorità di polizia, preoccupata della palese organizzazione degli «arditi del popolo», aveva creduto opportuno avvertire la Procura del Re, facendole presente che la loro costituzione in un vero e proprio Corpo, disciplinato e necessariamente armato, rappresentava il reato previsto dall'articolo 131 del Codice penale, in relazione agli articoli 118 e 120, i quali contemplano gli attentati contro la sicurezza dello Stato e le azioni tendenti a minare le istituzioni ed a sovvertire gli attuali ordinamenti sociali. L'autorità giudiziaria accolse completamente la tesi ed in conseguenza spiccò mandato di cattura contro i maggiori e più attivi dirigenti degli «arditi del popolo» che la squadra politica della Questura aveva segnalato. In seguito a tale deliberazione, munito dei relativi ordini d'arresto, il commissario cav. Norcia partì in camion con una grossa pattuglia di agenti investigativi e si recò a Collegno, dove si sapeva essersi costituita e completata una sezione di «arditi del popolo», i quali si riunivano sovente in formazione militare per fare esercitazioni. Li comandava il sindaco di Collegno, il comunista Arturo Bendini fu Silvio, da Brescia, d'anni 30, che della sezione era il capo riconosciuto. Questi fu facilmente rintracciato e tratto in arresto. E così vennero arrestati in Collegno il vice-comandante della sezione degli arditi Luigi Visconti fu Antonio, da Cardano di Novara, d'anni 30, ed il caposquadra e segretario della sezione Lorenzo Franchini di Giovanni, d'anni 32, manovale disoccupato. Particolare curioso: il Visconti adempie nel piccolo Comune di Collegno le funzioni di guardia municipale. I tre arrestati furono trasportati in camion a Torino e, come più tardi avvenne per il Mandelli, dopo un sommario interrogatorio, si provvide a tradurli alle carceri giudiziarie.

Il sindaco di Collegno, che non ha altra occupazione oltre a quella di amministrare quel Comune, era stato durante il periodo di guerra tenente di fanteria. Egli dava così un contributo di conoscenze militari nell'organizzazione degli «arditi del popolo». Questi hanno il distintivo noto del teschio con le due ossa incrociate ed il pugnale, ma nelle occhiaie sono infissi due pomini rossi.

L'arresto dei tre «arditi» fu subito risaputo dalla popolazione di Collegno e, naturalmente, i commenti pullularono. Tra gli «arditi del popolo» della sezione torinese ha prodotto molta impressione la cattura del Mandelli. L'autorità di pubblica sicurezza non limiterà a questi arresti la sua azione e si ha l'impressione che chiederà alla Procura del Re altri provvedimenti.

La mancata riunione degli arditi del popolo alla Camera del lavoro ha avuto più tardi, a notte avanzata, un movimentato strascico conchiusosi con parecchi arresti. Sembra che gli arditi del popolo, volendo ugualmente riunirsi per discutere le loro iniziative, si siano dati convegno in un locale in prossimità di via Nizza, che però non è stato precisato. Non si sa neppure quanti fossero gli arditi a prendervi parte. Il fatto si è che verso le 23,30 alla Questura veniva segnalata la presenza in via Nizza di un gruppo di una sessantina di arditi, reduci probabilmente dalla riunione clandestina. Il commissario avv. Norcia partì tosto ad incontrarli con un camion di guardie regie ed agenti investigativi. Quando la forza venne avvistata dal gruppo degli arditi, costoro si sciolsero, e la maggior parte si diresse di corsa verso il Valentino. I fuggiaschi furono rincorsi. Una diecina di essi vennero raggiunti e, dichiarati in arresto, condotti in Questura, dove furono trattenuti in camera di sicurezza. Erano tutti disarmati. Nessuno oppose violenza agli agenti.

Poco dopo altri cinque arditi del popolo venivano arrestati davanti alla Camera del lavoro. Si crede che fossero provenienti dal gruppo di via Nizza, e che si recassero alla Camera del lavoro per mettere i compagni dirigenti al corrente dell'avvenuto. Anche questi arresti, effettuati più che altro per misura d'ordine, vennero mantenuti.

Gli incendi della notte

La segheria Rosa di Rivoli in fiamme — Centinaia di mila lire di danni — Il difficile isolamento — L'incendio alla villa Salino — Un soldato gravemente ferito.

Notte gravosa per i nostri pompieri. Non erano ancora tornati da via Palestrina, e l'incendio della carrozzeria Calmant, Gotelli e Barra, era appena domato, che già pervenivano alla caserma nuovi telefonici richiami, per lo scoppio di incendi in altre località. Da Rivoli veniva segnalato che la massima segheria posta sulla strada di Avigliana, ma a poca distanza dalle case di Rivoli era in preda alle fiamme; e dal Pilonetto si avvertiva che un incendio era scoppiato alla villa Salino, posta su per la collina, poco distante dal ponte Isabella. A Rivoli, dove il pericolo e la vastità dell'incendio [illegible] da ritenersi maggiori accorreva il tenente Angelucci con un autopompa e con gli uomini ed il materiale necessario per le grandi opere di estinzione e di isolamento ed alla villa Salino, con una pompa e con un reparto di pompieri, il tenente Rolando.

L'incendio alla segheria Rosa di Rivoli, si sviluppò verso le 22. La segnalazione ai nostri pompieri non venne fatta se non verso le ore 23,30. I bravi pompieri di Rivoli, con la cooperazione dei soldati di artiglieria del Presidio, sperarono fino a quell'ora di poter bastare da soli a compiere l'opera di estinzione e di isolamento del fabbricato avviluppato dalle fiamme. E fecero del loro meglio, dati i mezzi a disposizione per riuscire nell'intento. Quando poi si accorsero che le fiamme non potevano venir soffocate e che dal magazzino ove l'incendio aveva avuto inizio stavano intaccando le enormi cataste di legname poste all'aperto in un cortile della segheria, avvisarono i pompieri torinesi. Il tenente Angelucci giunse sul posto quando già gran parte del fabbricato centrale della segheria, adibito alla lavorazione ed al deposito delle casse di imballaggio, era distrutto. Ardevano le numerose cataste di legna poste nel cortile. Le fiamme alzantesi a grande altezza, alimentate dalla facile combustione del legname, tendevano ad avviluppare altre cataste di legna poste da queste poco distanti e ad avvolgere le palazzine degli uffici, l'officina ed un grande capannone contenente per un trecentomila lire di legname.

Rivoli era tutta in subbuglio. Un grande numero di persone si addensavano nei pressi dello stabilimento incendiato. I soldati di artiglieria, distesi per misura di sicurezza intorno alla località, faticavano a tener lontani i curiosi. L'incendio aveva aspetti impressionanti. Il compito per il tenente Angelucci ed i suoi uomini si presentò subito ben determinato. Tentare di salvare il salvabile, circoscrivendo la zona incendiata. Colla cooperazione dei pompieri locali e brillantemente aiutati dai soldati di artiglieria posti al comando del capitano Mol, comandante il presidio, e del capitano Ferrari comandante il reparto artiglieria antiaerea, rovesciarono torrenti d'acqua intorno alle cataste di legname ardenti ed isolarono le altre. Le cataste incendiate erano circa una sessantina. Ogni catasta un rogo dalle fiamme altissime. Ed arse sino a consunzione.

Nell'opera di isolamento, alla quale contribuirono volonterosamente tutti i militari disponibili, uno dei soldati veniva colpito al capo da un tavolone. Il disgraziato cadeva esanime al suolo. Soccorso premurosamente veniva trasportato all'ospedale di Rivoli e ricoverato con prognosi riservata. Il poveretto ha riportato la commozione cerebrale. L'opera dei pompieri fu lunga, lenta e snervante. Solo alle 4 del mattino, ogni pericolo di nuovi sviluppi dell'incendio era scongiurato. A quell'ora le grandi cataste incendiate erano ridotte a cumuli fumanti sui quali insistevano potenti i getti d'acqua.

I nostri pompieri trascorsero l'intera notte a Rivoli. Non tornarono a Torino che verso le 5. Con i pompieri vegliò tutta la notte anche la cittadinanza rivolese. Le strade furono tutta la notte affollate, gli esercizi aperti. Una notte impressionante. Le cause dell'incendio non sono precisate. Si fanno molte ipotesi. I danni sono ingentissimi, essendo andato distrutto, con il deposito che conteneva per 60 mila lire di casse pronte, le sessanta cataste di legname. Il capannone, gli uffici vennero salvati.

Alla villa Salino l'incendio si sviluppò in un cumulo di fieno posto vicino ad una tettoia contenente gli attrezzi da lavoro. Le fiamme del rogo di fieno si attaccarono alla tettoia e minacciavano il tetto e la villa. Il pronto accorrere dei pompieri servì a limitare la distruzione al fieno ed alla tettoia. Prontamente il tenente Rolando, con i suoi uomini, isolò la parte intaccata e soffocò le fiamme. I danni sono limitati.

La disgrazia motociclistica d'un capitano

Il capitano del 9.o bersaglieri Francesco Fioresi di anni 24, residente a Verona ieri nel pomeriggio, verso le 17, percorreva in motocicletta piazza Statuto, quando all'angolo col corso Beccaria, non si sa bene per quale motivo, precipitò di macchina battendo col volto sul selciato. Venne raccolto tramortito da alcuni passanti e quindi per mezzo di una barella della Croce Verde trasportato al San Giovanni. Fu quivi medicato dal dottor Ferrero che oltre a ferite lacero-contuse al viso gli riscontrò sintomi di commozione cerebrale. L'ufficiale fu ricoverato in una camera a pagamento. La sua prognosi è riservata.

Percossa dai famigliari

La lingerista Margherita Serra, di anni 24, abitante in via Mazzini, 56, ieri sera, in seguito ad un alterco sorto per futili motivi, venne percossa con pugni ed anche con bastonate dal padre e dal fratello. Riportò lesioni varie di cui si fece stamattina medicare al San Giovanni dal dottor Andreoli, che le giudicò guaribile in 15 giorni.

Un pazzo asserragliato in casa ucciso a colpi di moschetto

In via San Donato 45, da tre mesi a questa parte, gli inquilini avevano perduta la loro pace. Questa iattura aveva perfettamente coinciso con il ritorno dal manicomio di Collegno di un loro vicino tale Cerutti Pietro, di anni 45, nativo di Venaria Reale. Si tratta di uno squilibrato, che parecchie volte in vita sua aveva cagionato, a causa della sua deficienza, guai seri a sè ed agli altri. Una prodezza dello sventurato più grossa delle altre aveva deciso l'autorità ad internarlo nel Manicomio. Nel luogo di cura egli stette parecchio tempo, quindi, avendo i medici giudicato che egli aveva ottenuto una stabile miglioramento, ne ordinarono l'allontanamento.

Il ritorno del pazzo

Così tre mesi fa, come abbiamo detto egli ritornò a casa sua, cioè in un alloggetto posto al pianterreno di via San Donato 45, verso il cortile, ed annesso al quale è un piccolo laboratorio da falegname nel quale il Cerutti lavorava, più o meno continuamente. La venuta del pazzoide mise la confusione nel cortile. Egli non tardò a dare segni di quello squilibrio mentale che gli era costato l'internamento al manicomio. Attaccava briga con tutti, valendosi di nonnulla. Pareva che andasse in cerca dell'alterco e del litigio. A passargli accanto, c'era pericolo di sentirsi apostrofare malamente; se per caso lo si toccava anche leggermente ed involontariamente, allora era addirittura una sequela di male parole. Uno di questi giorni egli sputò nel piatto della minestra di una vicina, che si era portata a mangiare nel cortile, e senza alcun perchè. C'erano, sulla sua bocca, male parole per tutti... I vicini un poco compativano, un poco si ribellavano; ma era peggio. Il disgraziato si infuriava in modo inverosimile, e dopo essersi sfogato a parole — e certe volte anche dopo d'aver tentato di sfogarsi con le mani — si ritirava, tutto accurato e cupo in casa sua, dove viveva solo essendo celibe. Questo singolare tipo di pazzo ha chiuso ieri tragicamente la sua esistenza. Ed ecco come.

Dopo aver pranzato in casa sua, egli uscì, in atteggiamento abbastanza tranquillo. Ritornò poco dopo. Sul portone di casa una donna, tale Luigina Agruli maritata Della Valle, stava mangiando, il pazzo ripetè l'atto compiuto qualche giorno innanzi ai danni di un'altra inquilina, le sputò nella minestra. La donna non si rassegnò a questa nuova escandescenza e protestò vibratamente.

Una donna ferita

Fu come se un'improvvisa scintilla avesse sconvolto il cervello del Cerutti. Diede subito in ismanie, indirizzando alla donna una valanga di contumelie. E poichè questa strillava, tentando soverchiare la voce del suo iracondo avversario egli, come per prendersi una immediata rivincita, corse in casa, si armò di un punteruolo, e brandendolo ed agitandolo nella destra, si scagliò su di lei. Aveva gli occhi fosforescenti, il volto congestionato. La colpì tre volte al capo con il pericoloso strumento. Quindi ritornò velocemente nel suo alloggio e vi si barricò dall'interno.

La donna intanto, che faceva sangue dal capo, veniva accompagnata ad una vicina farmacia e poscia all'ospedale Martini. Il sanitario di guardia la visitò. Le ferite non erano gravi. Il ferro aveva leso solamente il cuoio capelluto, incidendo appena superficialmente l'osso della scatola cranica. Essa venne medicata e giudicata guaribile in dodici giorni, dopo di che ritornò a casa sua.

Ma in via San Donato 45 la tranquillità non era tornata. Tutt'altro. Se l'incidente fra il pazzo e l'Agruli aveva sollevato la curiosità e vivacissimi commenti da parte del vicinato, ora era in tutti lo spavento, e come il presentimento di cose ben più gravi. Motivo di questa apprensione la condotta del Cerutti. Costui, come abbiamo detto, si era asserragliato in casa. Ma poco dopo, eccolo apparire alla finestra. Il suo aspetto era ancora più eccitato e pauroso di prima. Cominciò con gridare contro tutti e contro tutto. Si sbracciava in gesti incomposti; la bava di saliva alle labbra; gli occhi non avevano più nulla di [illegible]. Tutta la gente, che non l'aveva mai visto in simili condizioni, era fuori, alle finestre ed ai balconi, ad osservarlo. Come se questo gli fosse dispiaciuto in maniera tale da ritenersi offeso, il pazzo ad un tratto scomparve dalla finestra e ritornò poco dopo. Aveva in mano una rivoltella, e non tardò ad usarne. Puntando contro questo e quello di coloro che assistevano alla scena, fece partire qualche colpo, che però non ferì nessuno...

L'intervento delle guardie regie

A questo punto, è facile immaginare a quale grado di alta tonalità salisse il trambusto del cortile. I più, spaventati, si ritirarono nei loro alloggi, mentre grida e imprecazioni salivano da ogni parte. Qualcuno, deciso a mettere fine alle escandescenze del pazzo, pensò di avvisare l'autorità. Infatti un paio di inquilini corsero al Commissariato di pubblica sicurezza in via Giacinto Collegno, e narrarono quanto avveniva nel disgraziato stabile di loro abitazione. Dalla sezione partirono allora due guardie regie, [illegible] l'incarico di ridurre all'impotenza il pazzoide e, al caso, di impadronirsene e di condurlo in Questura per un nuovo internamento al Manicomio. Gli agenti si accompagnarono con gli inquilini che avevano fatto da avvisatori, e poco dopo giunsero sul posto.

Il pazzo era ancora alla finestra, e teneva sempre la rivoltella in pugno. Gli venne fatto cenno di allontanarsi, di ritirarsi nell'interno. Come se non si fosse parlato. Il disgraziato se ne rimase impassibile, e dopo una specie di esitazione prodotta in lui dai nuovi venuti, ricominciò le clamorose escandescenze. Agenti ed inquilini diedero prova di prudenza e di pazienza. Lo invitarono ancora ad allontanarsi. Poi, visto che con lui la parola aveva perduto ogni valore, si avvicinarono all'uscio per entrare nell'alloggio. L'uscio era solidamente sbarrato. Riuscirono vani i loro sforzi per aprirlo. I colpi vibrati con le spalle e coi calci dei moschetti non ebbero che un effetto solo: quello di accendere ancora di più, se era possibile, la furia indemoniata del demente.

Costui, infatti, non tardò a prendersela anche coi nuovi venuti. Dopo aver loro rivolte le solite contumelie prive di senso comune, egli spianò contro gli agenti la rivoltella, e sparò contro di essi un paio di colpi. Fu, questo, ciò che fece traboccare il vaso di quella avventura, già tanto grave, e che già durava da troppo tempo. Gli agenti compresero che ogni via di persuasione per portare alla ragione lo sciagurato era inutile. Occorrevano altri mezzi. Scossi e impensieriti della loro stessa sorte, ai sentirsi sibilare agli orecchi i proiettili sparati dal pazzo, essi non videro altro mezzo che quello di rispondere con uguale misura.

Il pazzo ucciso

Le guardie regie, quindi, fatti alcuni passi all'indietro, puntarono contro la finestra i moschetti, e spararono. Il pazzo fu visto allargare le braccia abbandonando la rivoltella, barcollare e scomparire dietro il davanzale! Una macchia di sangue era repentinamente apparsa sul petto dello sciagurato.

In seguito la porta dell'abitazione del pazzo veniva abbattuta, e regie guardie e inquilini entravano. Egli giaceva riverso sul pavimento, già cadavere. Tre pallottole di moschetto lo avevano fulminato. Del fatto venne subito dato avviso alle autorità. Dalla Questura giunse il commissario di servizio avv. Capozzi; in seguito arrivò pure il giudice istruttore, che procedette agli accertamenti del caso. La morte del pazzo venne constatata da un medico municipale; quindi la salma, che nel frattempo era stata piantonata da agenti, venne trasportata al cimitero.

Il fatto ha prodotto nel sobborgo un'enorme impressione. Le detonazioni vennero udite in tutta via San Donato, e corsero subito voci di ogni genere, con grandi ricami di chiacchiere e fioriture di commenti. Quando, più tardi, si diffuse la esatta cronaca dell'episodio, quanti ebbero occasione di conoscere o di avvicinare il Cerutti furono concordi nel dichiarare che era fatale che doveva prodursi un fatto doloroso. Il falegname, particolarmente in questi ultimi tempi, per l'influenza forse anco del caldo, si era fatto insopportabile. Non era possibile accostarlo senza esporsi a qualche suo tiro di pessimo gusto. Tutto, come già abbiamo detto, gli dava ombra, lo insospettiva, lo inveleniva, lo rendeva scontroso. Era afflitto da mania di persecuzione, ma questa sua mania si risolveva in un'oppressione per quanti occasionalmente lo dovevano avvicinare. Era diventato l'incubo per quanti abitavano nelle vicinanze. Tutti supplicavano di esserne liberati. E si chiedevano come mai i sanitari lo avevano lasciato uscire dal Manicomio. Tutti respirano, sollevati come per la liberazione di un incubo, per quanto sia unanime il compianto per la fine del disgraziato. A tarda ora, il Borgo San Donato, del tragico episodio si chiacchierava [illegible].

La Cassa disoccupazione per gli edili

Constatato l'acuirsi della crisi dell'industria edilizia ed il conseguente aggravarsi della disoccupazione degli operai edili; ritenuto che la misura del sussidio legale, attualmente concesso, non corrisponde alle esigenze della vita; specie per gli operai con carico di famiglia, il Consiglio direttivo della Cassa, ha deliberato di devolvere i propri fondi, costituiti dalle contribuzioni industriali ed operaie versate a norma del contratto di lavoro, per un'equa distribuzione ai propri assicurati di sussidi suppletivi, oltre a quelli legali, a seconda delle varie categorie professionali, portando il sussidio giornaliero nelle misure di cui in appresso: a) garzoni-lavoranti, inferiori agli anni 16, L. 3,75 giornaliere; b) manovali-terrazzieri-apprendisti, oltre gli anni 16, L. 4,50 giornaliere; c) operai provetti, L. 5. Per i coniugati con prole, delle categorie B e C sarà corrisposto un sussidio supplementare di lire una giornaliera. L'applicazione delle presenti disposizioni avrà effetto, con le modalità stabilite dal Consiglio direttivo, con decorrenza dal 15 agosto p. v.

A proposito delle richieste dei macchinisti ferroviari

Abbiamo pubblicato che una Commissione di macchinisti ferroviari era stata ricevuta dal capo-compartimento comm. ing. Ehrenfreund, al quale aveva esposto i «desiderata» della categoria. Ora il segretario sezionale del Sindacato ferrovieri italiani ci scrive per dichiarare che i macchinisti recatisi dal capo del compartimento non rappresentavano che proprie vedute, «spogli di qualsiasi veste rappresentativa di personale di macchina, non essendo, per ora, scadute le Commissioni locali legalmente elette con votazione».

Infatti, si deve aggiungere che la Commissione era composta di inscritti al Sindacato economico dei ferrovieri, come appariva dai nomi di membri del Comitato centrale che l'accompagnavano.

Il commesso orefice ladro

Il vice-ispettore Di Pietro e l'agente Fragione della squadra mobile, hanno tratto in arresto, dopo abili e laboriose ricerche, tale Concezio Rubini di Tito, di anni 20, da Teramo qui abitante in via Donizetti, 7, orologiaio autore di furti continuati in danno dell'orefice Felice Grisoglio, proprietario di un negozio in via Nizza, 11, presso il quale il Rubini era occupato come commesso. L'intraprendente giovanotto aveva sottratto al suo principale, abusando della fiducia da questi accordatagli, per seicento lire di merce, rappresentata da catene, anelli, orecchini, ecc. Parte della refurtiva il ladro l'aveva venduta a vilissimo prezzo ad un suo conterraneo, certo Vincenzo Clementi di anni 25, che pure venne arrestato; la restante parte fu sequestrata in casa sua. Entrambi i lestofanti, resisi confessi al cav. Failla della squadra mobile, vennero passati alle carceri, sotto l'imputazione rispettivamente di furto e di ricettazione.

Onorificenza

Con decreto reale il Sig. Passera Pietro direttore della Filiale di Caluso della Banca Agricola Italiana, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Seguendo la Cronaca

Divertimenti

La maschera del morto al "Cinema Ambrosio,,

Oggi va in programma questa film, terza ed ultima serie dell'*Oro degli Aztechi*. Grande successo di Enzo Tacci, che fu ieri applauditissimo nelle sue [illegible] canzoni.

STRANGOLATORE MUTO al "Zerea,,

Dato il grande successo ottenuto, questa film rimarrà in programma fino a domenica. Lunedì: *Angelo bianco* con Margot Pellegrinetti.

CINEMA ITALA

Va oggi in programma *La Rolla del destino* [illegible] principale Olga Petrova.

Al SALONE GHERSI

«*Ultima recita di Anna Pernell*» con *Gustavo Serena*. Oggi venerdì chic: alle signore in poltrona, il solito dono della Casa Argo.

NOTE SPICCIOLE

Tiro a segno nazionale. — Dovendosi eseguire delle riparazioni nel campo militare, il Poligono sociale rimarrà chiuso dal 15 al 31 agosto. In tale periodo sono sospese qualsiasi esercitazioni sia regolamentari che libere, che saranno riprese col 1.o p. v. settembre e col consueto orario dei giorni di Giovedì, sabato e domenica, dalle ore 8.30 alle 11.30 e dalle 14.30 alle 18. Nei giorni domenicali proseguiranno [illegible] le istruzioni del corpo premilitare [illegible] che avranno luogo nell'interno del Poligono.

Scuola Normale D. Berti. — Le candidate che intendono iniziare gli esami ad ottobre per qualsiasi classe Normale o Complementare dovranno presentare in Direzione non oltre il 10 settembre domanda corredata dei documenti e dalla quietanza della tassa. Le candidate alla licenza normale di 3.a e 4.a sessione, interne e privatiste, dovranno presentare entro il 10 settembre in Direzione, domanda su carta legale con la quietanza della tassa.

Federazione provinciale lavoratori del [illegible]. — Convocata dalla Segreteria provinciale della Federazione lavoratori agricoli, avrà luogo dell'intervento degli on. Pino e Stella, sabato, 13 corrente, alle ore 20.30, in via Eugenia, 8, una adunanza di contadini della collina di Torino.

Società operaia M. S. Campidoglio. — I soci in nota per la disoccupazione, sono invitati a presentarsi alla sede sociale il giorno 13 c. m. col libretto sociale, dalle 20 alle 21, per ritirare il sussidio di disoccupazione.

I commercianti in cappelli partecipano che in occasione del Ferragosto i negozi rimarranno chiusi nei giorni 14-15-16 agosto.

Associazione [illegible] di Torino (via S. Domenico, 22). — Domenica, ore 8, [illegible] via Roma, 22.

Società M. S. Alpini in congedo. — La Direzione avvisa i soci che i locali [illegible] rimarranno chiusi dal 14 al 21 agosto.

Unione del lavoro. — La Commissione esecutiva è convocata per stasera alle ore 21.

Federazione impiegati e commessi. — Stasera, ore 20.30, adunanza del Consiglio direttivo.

Sindacato locale metallurgici. — Tutti i tecnici, inscritti al Sindacato, che si trovano disoccupati, sono pregati di passare alla sede, via Bolaro, 11, per informazioni.

REATI E PENE

I ladri in campagna

(Tribunale Penale di Torino)

Tutti in questa stagione vogliono bene o male lasciare la città per la campagna, che più che mai appare un vero eden d'idilliache delizie: chi va al mare, chi ai monti, chi in luoghi... molto più vicini, ma in compenso molto... meno... costosi; fatto si è che tutti in qualche modo se ne vogliono andare. Ed è così che una notte dello scorso giugno, proprio quando questa mania... campagnuola cominciava a manifestarsi, una combriccola di ladri, avendo deciso una piccola... operazione, pensò di unire l'utile al dilettevole e cioè di andarla a compiere a Rivoli... al *Ristorante Bari*, così come avrebbe fatto una qualunque comitiva di persone per bene, in vena di andarsi a divertire! Detto fatto, i ladri presero il treno, proprio come dei qualunque galantuomini; ma, giunti nelle vicinanze del ristorante, a differenza di quelli, vi si introdussero scavalcando un muro alto tre metri, ed asportarono tovaglie ed asciugamani per lire 300. Non solo, ma, adocchiata un'automobile che un cliente aveva lasciata nel cortile, pensarono di portar via le ruote di ricambio che questa aveva... a rischio di costringere l'automobilista a restar... male se per caso poi gli fosse scoppiata una gomma. Quelli invece che rimasero male furono... i ladri, poichè, non appena s'iniziarono le indagini, vennero identificati ed arrestati nelle persone di certi Cornaglia Giovanni, Gatti Enrico e Baudetto Vittore. Assieme a loro venne arrestato, quale ricettatore, certo Rolti Oreste, in casa del quale vennero trovate le ruote rubate, e tutti vennero fatti comparire ieri mattina avanti il nostro Tribunale, cui si presentarono difesi da un numeroso stuolo di avvocati, che in ogni modo cercarono di dimostrare ai giudici che il valore della refurtiva doveva considerarsi lieve in vista delle condizioni finanziarie dei suoi proprietari.

Ma il Tribunale non aderì alla loro tesi e, senza accordare alcuna diminuente, condannò: Cornaglia, difeso dall'avv. [illegible], a 2 anni e 4 mesi; Gatti, difeso dall'avv. Nasi, pure a 2 anni e 4 mesi; Baudetto, difeso dall'avv. Griffa, ad un anno e 3 mesi; e Rolti, difeso dagli avvocati Gianotti e Durand, ad un [illegible].

Per un po' così essi non potranno più fare scampagnate di questo genere!

Ancora del mutuo della provincia di Novara

Una lettera del Prefetto

Dal comm. Pericoli, prefetto della Provincia di Novara, riceviamo la seguente in data di ieri:

«La dichiarazione ufficialmente inserita dalla Deputazione provinciale di Novara, nel numero odierno della «Stampa», mi obbliga ad una rettifica, che ristabilisca la chiarezza dei fatti. Non fu [illegible] la deliberazione con la quale la Deputazione, a causa della ritardata ricezione della [illegible] sulla [illegible], stabilì di contrarre un mutuo di un milione; non soltanto perchè tali deliberazioni debbono essere adottate dai Consigli Provinciali [illegible] determinate forme, ma perchè mancava [illegible] ogni carattere d'urgenza, dato che il Consiglio, che già si era riunito poco prima, doveva [illegible] essere convocato in sessione ordinaria a [illegible] giorni di distanza [illegible] perchè non era stata stabilita [illegible], la [illegible] entro l'esercizio, condizione poi [illegible] deliberata dal Consiglio Provinciale medesimo. Altrimenti facendo, il milione di cui trattasi sarebbe stato gestito fuori bilancio, come fuori bilancio avrebbero voluto [illegible] altro milione, all'insaputa [illegible] da maggiori accertamenti di [illegible] sulla ricchezza mobile; [illegible], che formò oggetto di ingiustificati appunti agli uffici della Prefettura, che io ribattei nella discussione avvenuta in Consiglio, intendendo [illegible] e completa la responsabilità ed il merito del loro operato. Questo ho voluto chiarire, ad evitare erronei giudizi e [illegible] di [illegible] ostinate, [illegible] della pubblicità che [illegible]. Distinti [illegible] a questa mia lettera. Con [illegible]. Il Prefetto: Pericoli».

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia dramm. Dora Menichelli) — Ore 21: «L'altra moglie di Barba [illegible]» comm. di Savoir.

ALFIERI (Compagnia d'operette Città di Milano). Ore 21: «La montagna di luce» operetta di Lombardo.

ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casaleggio) — Ore 21: «[illegible] mai [illegible] parei» vaudeville di Mariani e Amadei.

MICHELOTTI — Ore 21: «Venga [illegible]» [illegible].

MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

Stato Civile di Torino

11 agosto 1921

NASCITE 19: maschi 14, femmine 5.

MATRIMONI: [illegible] Giuseppe con [illegible] Luigia — Bartolotta [illegible] con [illegible] — Bianco Carlo con Goggi Letizia — [illegible] Armando con Dalmazzo Elisa — [illegible] Alberto con Rocco Maddalena — [illegible] Giuseppe con Ferro Maria — Caprioli Guglielmo con Gallioli Virginia — [illegible] Antonio con [illegible] Margherita — [illegible] Piccolino Mario con [illegible] Angela — Cottinati Giovanni con [illegible] Adelina — Ferraro Luigi con Monaco Caterina — [illegible] Odoardo con Piacentini [illegible] — [illegible] Michele con Amedei Carola — [illegible] con Nobba Rosa — Lanza Ernesto con [illegible] — Marchisio [illegible] con [illegible] Angela — [illegible] Cassiano con [illegible] Rosa — [illegible] con Ferrari Lucia — [illegible] — Orsello Ernesto con [illegible] — [illegible] — [illegible] Domenico con [illegible] Giulia — [illegible] Giovanni con [illegible] Adelina — [illegible] Pietro con [illegible] Rosa — Rosso Nicolao con Ferrero Caterina — [illegible] Maurizio con [illegible] Valentina — [illegible] con Innocenti Maria — [illegible] Rosa — [illegible] Giovanni con [illegible] Pasqualina — Truffo Giuseppe con [illegible] Rosa — [illegible] con Gaimano Livia — [illegible] Giovanni con [illegible] Maria — [illegible] Giovanni con [illegible] Caterina — De Pasquale Federico con [illegible] Luigia — Luda Luigi con [illegible] Anna — Casalegno Giacomo con [illegible] Margherita.

MORTI: Roggero Claudia [illegible], d'anni 54, di Milano, casalinga — [illegible] Maria fu Giovanni, id. 78, di Torino, casalinga — [illegible] Pietro fu Domenico, id. [illegible], di [illegible] — [illegible] Domenico fu Giuseppe, id. [illegible], di Torino, [illegible], via [illegible] — [illegible] Giacomo di [illegible], id. 23, di Chieri, fabbro, via S. Ambrogio, 1 — [illegible] Giovanni fu [illegible], id. [illegible], manovale — [illegible] Maria [illegible], id. [illegible], di Coggiola, casalinga — [illegible] Maria di [illegible], id. 11, di Torino, operaia, via Tiziano, [illegible] — [illegible] Giovanni fu Giuseppe, id. 61, di Mondovì, manovale.

Minori di anni sei 1; totale 10; [illegible] a domicilio 4; negli ospedali, istituti, ecc. 6.

ULTIME NOTIZIE

La questione slesiana al punto critico nelle discussioni di Parigi

Lloyd George riparte oggi per Londra avendo ricevuto le proposte di De Valera per la pacificazione dell'Irlanda

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 11, notte.

Lloyd George aveva invitato a colazione Briand e Loucheur per stamane. Ma l'ottimismo di ieri non predomina più. La situazione ha assunto una tensione che a nessuno era lecito ieri prevedere.

Gli esperti, aiutati dai tre alti commissari, hanno lavorato senza tregua durante la giornata di ieri e grande parte della notte. Essi ebbero istruzioni di preparare il lavoro del Consiglio Supremo; e precisamente su la base del principio che a numero di voti uguale i Comuni rurali a maggioranza polacca dovessero subire la sorte delle agglomerazioni urbane a maggioranza tedesca ancora più forte. Occorreva trovare una possibilità di accordo per la spartizione del bacino industriale, stabilendo uno schema delle regioni autonome o quasi autonome che formano l'insieme del famoso triangolo. Gli esperti e gli alti commissari si sono studiati di procedere esaminando la carta millimetro per millimetro, per trovare l'accordo; ma a lavoro compiuto hanno dovuto constatare che i punti di vista inglese e francese eran ancora molto, troppo distanti.

Comunque, il signor Briand, all'ora esatta, alle nove di stamane, varcava in compagnia del signor Loucheur la soglia dell'Hotel Crillon, dove Lloyd George, lord Curzon e Sir Hankey, segretario del primo ministro inglese li attendevano. La conversazione tra Briand e Lloyd George si intavolò intorno alle tazze di thè fumanti e profumate nel grande salone del primo piano prospiciente la piazza della Concordia. La discussione fu animata tanto che in alcuni momenti l'eco delle frasi pronunciate [illegible] persino nei corridoi esterni. Tanto il signor Briand quanto Lloyd George esposero nuovamente, a quanto si assicura, in forma definitiva le loro tesi, colle ultime concessioni possibili. Durante questa conversazione il signor Briand dovette prospettare gli impegni politico-militari, finanziari ed economici che erano stati assunti dalla Francia nei riguardi della Polonia durante la visita del maresciallo Pilsudski a Parigi, nella primavera scorsa. Si assicura anzi ormai la Francia avrebbe raggiunto il limite estremo delle sue concessioni; e che perciò non sarebbe più possibile fare un passo indietro. Da parte sua, Lloyd George è rimasto semplicemente sulle sue posizioni. Nel frattempo lord Curzon e Loucheur si appartavano, tentando di realizzare un progresso, sia pure minimo sulla via delle possibilità di un accordo; ma il rapporto stesso degli esperti venne a togliere anche questa illusione.

Frattanto giungeva l'ora di partire per Rambouillet, dove gli invitati furono ricevuti ufficialmente dal capo del protocollo. Dopo le presentazioni, avvenute nel grande salone dove si trovavano il signor Millerand colla sua signora, il pranzo fu servito sulla terrazza prospiciente il parco. La signora Millerand sedeva, di fronte al presidente della Repubblica ed aveva alla sua destra Lloyd George ed alla sinistra l'on. Bonomi. Alla destra del signor Millerand stava il ministro degli esteri belga Jaspard, ed alla sinistra lord Curzon. Non fu pronunciato alcun brindisi. Terminata la colazione, gli invitati fecero una passeggiata nel parco; e durante questa avvennero conversazioni private relative ai lavori del congresso, i quali formavano l'oggetto di tutte le preoccupazioni. D'accordo, fu stabilito di rinviare a domani la ripresa dei lavori, senza però fissare se nella mattinata o nel pomeriggio. La seduta doveva, almeno a quanto era stato stabilito precedentemente, riunirsi oggi stesso al Quai d'Orsay. Ma i rappresentanti dei Governi alleati ritennero invece che sarebbe stato prematuro portare dinanzi al congresso supremo la questione dell'Alta Slesia, prima di trovare un accordo fra le parti.

Le conversazioni sono state riprese a Parigi subito dopo il ritorno dei delegati da Rambouillet. Il Lloyd George ha ricevuto successivamente all'Hotel Crillon il nostro Presidente del Consiglio ed il marchese Della Torretta; quindi il signor Briand ed il ministro Loucheur. Stasera l'on. Bonomi e l'on. Della Torretta sono stati ospiti del primo ministro inglese, col quale hanno a lungo conferito, anche dopo terminato il pranzo.

Nel dissidio franco-inglese per la spartizione del triangolo industriale dell'Alta Slesia, l'Italia continua ad esercitare la sua missione conciliatrice. Gli esperti italiani avrebbero apportato al primitivo progetto De Martinis-Pershival una modificazione in favore della Polonia, la quale riceverebbe la maggior parte delle miniere di carbone che rappresentano il più grande serbatoio di combustibile per l'Europa; nonchè le miniere di piombo; ma l'Inghilterra, se si deve credere ad alcune informazioni, si mostrerebbe contraria a questa concessione. Dopo quattro giorni di discussioni, siamo giunti al punto più delicato. Ma per quanto il momento sia difficile, non si può dire che esso non debba essere superato, e che i negoziati non approdino a quell'accordo che tutti desiderano.

Un grande giornale del mattino assicurava oggi che, secondo alcune persone che s'interessano da vicino ai lavori della conferenza, la procedura da seguire sarebbe questa: una volta determinati i principii generali, secondo i quali sarebbe operata la spartizione dell'Alta Slesia, la redazione dello strumento diplomatico che la consacrerà sarebbe rinviata alla Commissione degli esperti; e mentre questa procederebbe a tale lavoro, gli alti commissari ritornerebbero a Oppeln, per prendere le disposizioni opportune. Infine si indirebbe una nuova riunione a Parigi o a Boulogne o a Londra, soltanto per la firma del documento stesso.

Lloyd George ha ricevuto oggi, per mezzo di un corriere giunto in aeroplano, un messaggio contenente le proposte di De Valera. Lloyd George partirà domattina per mettersi al corrente coi suoi colleghi di Gabinetto, e per rispondere subito a questa proposta. Lord Curzon rimarrà a Parigi.

La risposta della Sinn Fein
Lloyd George atteso a Londra per oggi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 11, notte.

Stasera un corriere diplomatico si è presentato a Downing Street, ed ha consegnato un plico suggellato all'on. Chamberlain contenente la risposta di De Valera e della Sinn Fein, circa l'offerta di pace presentata da Lloyd George. Il documento, secondo quanto ha dichiarato Chamberlain alla Camera dei Comuni, non è stato aperto; ma il Governo inglese ha inviato urgentemente un messo a Lloyd George, per fargliela recapitare. Lloyd George farà dichiarazioni al riguardo alla Camera dei Comuni appena sarà di ritorno a Londra. Lloyd George è atteso a Londra per domani.

L'attesa in Germania per le decisioni di Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 11, notte.

Il corrispondente parigino di un giornale berlinese telegrafava oggi che i tecnici, pur non riuscendo a mettersi d'accordo, si erano in massima pronunciati per una soluzione che doveva essere ritenuta favorevole alla Germania. Con questo però non va esclusa la divisibilità del territorio industriale. L'impressione berlinese non è però delle più favorevoli, e taluni ambienti hanno anzi l'aria di chi si appresta ad apprendere una brutta notizia. Si tratta in questo caso di un pessimismo indubbiamente esagerato ad arte. Le informazioni da Parigi non sono ancora concrete perchè l'opinione pubblica si possa orientare, e potrebbe essere azzardato formulare giudizi su di una sentenza che non è ancora stata pronunciata, per di più mentre i tecnici che devono compilarla non si sono ancora messi d'accordo sui quesiti che hanno formato fino ad oggi la base del dissenso.

E' anche qualche giornale che accusa Lloyd George di fabbricare dei ponti alla politica francese, sui quali ponti si farà passare poi anche il mantenimento delle sanzioni e di tutti gli altri provvedimenti che mirano a tenere in ischiavitù morale ed economica la Germania. Il *Berliner Tageblatt* vuole vedere addirittura il paese alla vigilia di essere la posta di una partita a scacchi giuocata dalla diplomazia dell'Intesa; mentre la *Frankfurter Zeitung*, mostrando meno riservatezza di quanto non sia consigliato dalla gravità del momento, scrive che se la Slesia, oppure il bacino industriale, non diventeranno completamente tedeschi, dovranno essere ritenute responsabili di ciò le Potenze dell'Intesa, le quali sacrificarono la Slesia alla loro intesa che solo può essere mantenuta a prezzo di concessioni. Si fa appello alla giustizia, si invoca la interpretazione letterale del trattato di Versailles, si grida al delitto morale contro la libertà di un popolo e l'avvenire di una nazione di sessanta milioni di uomini; e nel frattempo si dimentica che il compito che l'Intesa ha affidato ai suoi esperti è precisamente quello di agire secondo giustizia, tenendo conto di elementi che, come quello di un eguale valore dei voti degli autoctoni e degli emigrati, non possono non tornare a vantaggio che della Germania. Infine si aspetta il responso di Parigi, che dovrà essere definitivo e non provvisorio, nonostante che a Berlino si osservi che la provvisorietà sarebbe stata forse ancora una soluzione non così grave come quella dell'adozione di una linea Sforza. La linea Sforza significa ancora oggi in Germania una soluzione inaccettabile, anche se modificata con notevoli miglioramenti.

E' curioso poi osservare che perfino l'acquiescenza di Briand alla tesi inglese della divisibilità del territorio viene prospettata come un pericolo grave, da non perdersi di vista, poichè Briand è sempre e principalmente «il prigioniero del blocco nazionale di Palazzo Borbone». Attraversiamo insomma uno di quei momenti in cui anche gli sforzi di coloro che si adoperano come mediatori per trovare una soluzione accettabile, non solo vengono disconosciuti, ma perfino seguiti con diffidenza. Sono però anche stati d'animo che, una volta superati dal fatto compiuto, lasceranno posto ad un sereno giudizio e ad una chiara valutazione sulla portata degli avvenimenti decisivi.

Infine si può fare una ipotesi, della quale nessun giornale tedesco si è finora preoccupato. Quali saranno le proteste dei polacchi, che fino ad oggi furono illusi, ed ebbero promesse formali che la Slesia sarebbe stata «sostituita» (è il termine dell'accordo franco-polacco) secondo i desideri di Varsavia e gli interessi della Francia? Comunque sia la decisione che i tecnici riuniti a Parigi pronuncieranno, essa segnerà in ogni caso una disillusione maggiore per i polacchi, ai quali un forte appoggio cointeressato come quello francese, aveva fatto balenare la possibilità di una Slesia per tre quarti polacca.

La decisione del Consiglio Supremo sulle forniture d'armi ai belligeranti commentata a Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 11, notte.

Grande importanza viene attribuita qui in molti ambienti alla decisione presa dal Consiglio Supremo relativa al conflitto greco-turco. Gli Alleati, com'è noto, hanno deciso di attenersi ad una stretta neutralità nel conflitto e nel fornire assistenza ai belligeranti; ma al tempo stesso, dietro richiesta di Lloyd George, hanno implicitamente autorizzato i fornitori di materiale bellico ed i finanzieri a correre in aiuto dell'una o dell'altra parte in conflitto.

La decisione di Parigi viene a sistemare, per così dire, a legalizzare la posizione alquanto delicata in cui i Governi dell'Intesa si trovavano di fronte ai fornitori di armi alla Grecia od alla Turchia. A suo tempo riferimmo, in seguito ad informazioni attinte a buona fonte, come dall'Inghilterra partissero abbondanti carichi di armi e munizioni diretti verso il Mare Egeo. La stampa non fece naturalmente il minimo cenno a questo traffico di materiale bellico tra l'Inghilterra e la Grecia; ma non mancò mai di riferire, con una noiosa insistenza, i pretesi trasporti di armi a Mustafà Kemal. I fornitori privati inglesi non volevano che i loro piroscafi affrontassero il rischio di venire affondati dalla flotta turca, perlustrante in caccia di contrabbando lungo le sponde dell'Asia Minore od il Mar Nero. La situazione delle ditte costruttrici di materiale bellico è ora chiarita; ed il precedente creato dal Consiglio Supremo non sarà certo dimenticato da coloro che vorranno servirsene per appoggiare questa o quella Potenza belligerante.

Le informazioni dei corrispondenti parigini per ragioni ovvie si astengono dal porre in rilievo il significato profondo della decisione conferenziale, che viene giudicata qui come una grande vittoria politica inglese. Si insinua forse da qualcuno la troppo implicita professione di fede ellenofila fatta da Lloyd George, e si teme forse, e non a torto, che essa crei incidenti ad una completa ed armoniosa fusione di vedute tra l'Inghilterra e l'Italia in materia di politica orientale. Astraendo tuttavia da questo rilievo particolare, tutti sono unanimi nell'apprezzare la grande abilità colla quale il ministro inglese ha instradato la discussione del problema turco, sollevando la questione degli approvvigionamenti alla Grecia e magari alla Turchia in un momento quanto mai favorevole. Il primo ministro inglese si guardò bene (gli altri non vi pensarono affatto) di intavolare una discussione intorno a questo problema durante l'ultima conferenza di Londra. La proposta, com'è evidente, sarebbe stata immediatamente accolta dalla Francia e dall'Italia, che allora erano intente a trattare con Bekir Sami bey. La decisione conferenziale, qualora fosse stata presa a Londra anzichè a Parigi, avrebbe creato una situazione paradossale, poichè da un lato l'industria ed i finanzieri inglesi avrebbero offerto il loro appoggio alla Grecia, e dall'altra l'Italia e la Francia avrebbero sostenuto la Turchia.

La situazione in cui ora si trova il conflitto greco-turco ha mutato completamente la situazione delle Potenze alleate di fronte alla Turchia, ed ora il problema a Parigi è interamente diverso da quello che esisteva ai tempi della Conferenza di Londra. Lloyd George ha capito che la Francia è stanca e disillusa per le difficoltà incontrate nella ratifica dei suoi trattati di commercio con Angora, ed è sfiduciata dell'insuccesso della missione di Franklin Bouillon. Inoltre è inquieta circa l'avvenire della Siria, e non vorrebbe che il materiale che ora è disposta a fornire ai kemalisti venisse poi ad essere utilizzato dopo avere sconfitto i greci per scacciare i Francesi dalla Siria. Quanto all'Italia, benchè la sua politica circa la Turchia non abbia preso sino a questo punto un orientamento definitivo, è tuttavia chiaro che essa non intende avventurarsi nella troppo lunga strada tracciata dal conte Sforza. L'invio di una unità della flotta italiana a Costantinopoli e l'occupazione militare di Sokhia, ora avvenuto, secondo quanto annunziano i dispacci da Smirne, forniscono un sicuro indizio di quella che sarà la precisa attitudine della diplomazia italiana in Oriente. Cosicchè il solo commercio di armi possibile in questo frangente, è quello a favore dei Greci; e non è dubbio che esso tornerà a vantaggio soltanto dei fornitori e dei finanzieri privati inglesi.

In ciò sta il significato profondo della proposta di Lloyd George. Esso non è sfuggito a molti deputati del Parlamento inglese, i quali hanno oggi sottoposto ad un nutrito fuoco di interrogazioni l'on. Chamberlain. Il deputato unionista colonnello Herbert ha chiesto al *leader* della Camera se avesse rivolta la sua attenzione sui referti giunti a Londra riguardo alla proposta del primo ministro inglese, secondo la quale ai sudditi delle Potenze dell'Intesa veniva permesso di fornire armi a qualunque delle forze combattenti in Asia Minore. A Chamberlain il colonnello Herbert ha chiesto inoltre se il Consiglio Supremo non era forse il solo responsabile delle ostilità in corso, e se fossero compatibili colla Lega delle Nazioni e coll'onore gli incoraggiamenti forniti alla presente guerra colle forniture di armi ai belligeranti.

Nuovo conflitto a Lugo
Un morto e 4 feriti gravi
Le vittime nello scontro precedente sarebbero tre

Lugo, 11, notte.

La cronaca della giornata di oggi registra un altro doloroso episodio che ha avuto per epilogo un morto ed alcuni feriti gravi. Circa le 16 un'automobile proveniente da Ravenna si è fermata sulla piazza di Lugo proprio dinanzi all'edificio dove ha sede la Questura. La piazza era animata e vi si notava in prevalenza l'elemento fascista che rievocava i particolari della tragica battaglia notturna. Sull'automobile si trovavano cinque persone, compreso lo chauffeur e precisamente i comunisti Rodolfo Salvagenti, segretario della sezione comunista di Mezzano e ragioniere della cooperativa stessa, il maestro Acquacalda Alberto, Morisi Domenico e Madoni Luigi. Il Salvagenti e l'Acquafredda sono due ex-tenenti degli arditi. Il conducente della macchina è tale Ettore Bravetti. I fascisti li hanno subito riconosciuti e li hanno circondati chiedendo loro il motivo della loro visita.

Tra comunisti e fascisti sorse una vivacissima discussione, che presto trascese in vie di fatto con scambio di bastonate. Ad un tratto un vero fuoco di fila venne da un lato della piazza diretto contro i comunisti. Tutti rimasero colpiti. L'Acquacalda, colpito in pieno, morì mentre veniva trasportato all'ospedale. Gli altri quattro vennero giudicati in condizioni gravi. Si deve all'intervento della polizia se quattro dei comunisti potranno salvare la vita. All'ultimo momento si assicura che nell'automobile dei comunisti si trovassero delle bombe e delle armi. La notizia però non è ancora confermata. La città dopo questo tragico episodio è ritornata calma.

Intanto la versione ufficiale sull'altra battaglia notturna di via Cento, collima perfettamente col primo racconto desunto dalla voce dei popolani. I quattro fascisti sarebbero stati aggrediti dai comunisti in bicicletta, mentre sboccavano nella via suddetta. La versione stabilisce che i morti sono tre anzichè cinque, e che molti dei comunisti feriti devono essersi allontanati colle proprie forze o con l'aiuto dei compagni per sfuggire alle rappresaglie fasciste. Gli elementi comunisti si sono dati alla latitanza, in gran parte subito dopo avvenuto il fatto e dopo l'affissione del manifesto dei fascisti nel quale si dichiara finita per sempre la prepotenza comunista ed anarchica nel lughese e si giura di vendicare la morte del Figna e del Bortolotti coll'uccisione degli anarchici e dei comunisti che non si affretteranno a prendere la via dell'esilio. I superstiti della frazione rossa stanno nascosti in attesa dell'occasione propizia per darsi alla fuga. Il manifesto è stato affisso senza la preventiva autorizzazione dell'autorità ed i fascisti colle rivoltelle in pugno hanno vigilato che le copie non fossero stracciate. In esso i fascisti decretano anche la cessazione della lega birocciai, la quale raccoglie in prevalenza elementi comunisti lughesi, ed alla quale appartengono alcuni di quelli che hanno partecipato alla strage.

Quattro feriti, di cui uno grave in due scontri a Livorno

Livorno, 11, notte.

Da vari giorni si svolgeva una polemica su un giornale locale tra l'anarchico Filippi ed il signor Vaccari segretario del fascio. Questa sera il Vaccari insieme a due fascisti passava per via del Mare all'Ardenza, allorchè alcuni individui a quanto si dice, gli si avvicinarono, domandandogli se era lui che polemizzava col Filippi. Il Vaccari rispose affermativamente. Mentre si svolgeva questa discussione, da una finestra della stessa via venivano stati esplosi due colpi di rivoltella contro il Vaccari, uno dei quali lo feriva alla gamba sinistra, mentre un'altra pallottola andava a colpire un povero bimbo, certo Paolotti Nilo, fu Oreste, di anni 10. Il Vaccari venne trasportato all'ospedale dove gli venne riscontrata una ferita di arma da fuoco guaribile in venti giorni. Anche al bimbo fu riscontrata una ferita di arma da fuoco al piede destro; egli pure guarirà in una ventina di giorni. Questa sera poi, sempre a quanto viene assicurato, alcuni elementi sovversivi si trattenevano fino verso le ore 23 sul viale Vittorio Emanuele che conduce all'Ardenza a Mare, perquisendo quanti passavano per quella località, per accertare se essi erano fascisti. Era da un po di tempo che gli sconosciuti compivano tale operazione, quando sopraggiunsero tre giovanotti con alcune signorine, i quali non volendo sottostare all'imposizione dei sovversivi estraevano le rivoltelle, sparando alcuni colpi contro gli avversari.

Una pattuglia di carabinieri accorse agli spari, ed i militi pure esplosero alcuni colpi in aria, che valsero a far fuggire i contendenti. Però due uomini giacevano a terra, feriti da arma da fuoco. Essi vennero trasportati all'ospedale ed identificati per Avelardo Nardi, di anni 29, domiciliato all'Ardenza, e Baldassaroni Amedeo, di anni 30: il primo ferito alla schiena, il secondo al petto; quest'ultimo si trova all'ospedale in istato gravissimo. Ambedue hanno dichiarato di essere estranei al conflitto ed essere rimasti feriti mentre passavano dal viale Vittorio Emanuele. Sembra che una guardia regia, mentre si svolgeva l'incidente, sia stata affrontata da alcuni giovinotti che tentavano disarmarla. La guardia però si difese sparando alcuni colpi di moschetto, ma senza conseguenze.

Corsa fra un ciclista e un cavallo
La vittoria del primo

Montecatini, 11 notte.

Quest'oggi sull'ippodromo delle corse al trotto ha avuto luogo un curioso match fra il popolare ciclista Gaetano Belloni ed il cavallo trottatore americano Royal Hollo. La corsa si è svolta su un percorso di metri 1600 in due prove. La prima prova ha segnato una facile vittoria di Belloni per circa venti metri; la seconda prova è stata più emozionante e Belloni ha vinto in gran stile. A circa trenta metri dal traguardo cavallo e uomo erano alla stessa altezza, allorchè Belloni con un poderoso strappo si è portato in testa, vincendo di circa tre metri. Il pubblico, che ha seguito con grande interesse lo svolgimento della gara, non ha lesinato gli applausi al valoroso vincitore.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La condanna d'un anarchico. — In occasione del [illegible]

DA NOVARA

Due vittime del fulmine. — Un fulmine, durante un forte temporale, [illegible]

DA CUNEO

[illegible]

Un'interpellanza ai Comuni per la visita dell'Emiro di Gerusalemme al Papa

Londra, 11, notte.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione, il ministro competente dichiarò che Musa Kasim pascià Hussein, emiro di Gerusalemme, il quale sta compiendo un giro nelle varie capitali d'Europa a nome del Comitato musulmano per la Palestina, per protestare contro la politica britannica in Palestina, è stato ricevuto in udienza dal Papa. Ma il ministro aggiunse che il rappresentante diplomatico britannico presso il Vaticano non era presente all'udienza; e che tale visita fatta al Pontefice non era stata autorizzata dal Governo britannico. (*Ag. Stefani*).

L'azione governativa in Jugoslavia contro il comunismo

Belgrado, 11.

Il *Presse Bureau* pubblica che, in applicazione alla legge sulla difesa e sulla sicurezza dello Stato, il ministro degli interni ha comunicato a tutte le Amministrazioni dello Stato che i funzionari in rapporto col partito comunista devono essere revocati. (*Ag. Stefani*).

La salma del soldato ignoto

Roma, 11, notte.

L'on. Curti, deputato della circoscrizione di Vicenza-Verona, ha fatto formale richiesta al ministro della guerra, on. Gasparotto, perchè la salma del soldato ignoto sia fatta passare da Vicenza e Verona, che ricordano la prima, nei suoi altipiani i più grandi sacrifici e le prove più gloriose della nostra guerra; la seconda, le tradizioni di amor patrio purissimo, custodite fin dal 1859 con San Martino e Solferino. Se tale domanda sarà accolta, la salma del soldato ignoto proseguirà poi per Milano, accogliendo così anche i voti dei patrioti milanesi.

Il Comitato comunista pro Russia

Roma, 11, notte.

Si sono riuniti a Montecitorio i membri del Comitato nazionale comunista pro Russia. Il Comitato si è definitivamente così costituito: on. Bombacci e Graziadei, e Amato designati dal Comitato esecutivo centrale; D'Onofrio per i giovani comunisti; Pia Piccioni per le donne comuniste; Ambrogi e Ogliastri per la sezione di Roma. E' stato incaricato l'on. Bombacci a prendere subito contatto colla Confederazione generale del lavoro e la Missione russa a Roma.

Per il nuovo tronco ferroviario Savona-Torino sul percorso Mondovì-Fossano

Savona, 11 notte.

Il comm. ing. Becchi, presidente della nostra Camera di Commercio, ebbe testè a riferire al Consiglio Camerale sull'esito molto lusinghiero ottenuto dalla deliberazione della Camera stessa relativa alla costruzione della nuova linea Savona-Torino per Mondovì-Fossano. Infatti, la Deputazione ligure, incluse nel proprio memoriale relativo ai lavori pubblici urgenti, la immediata esecuzione dei tronchi di linea già progettati. E' noto come la Deputazione piemontese ebbe ad accettare pure tutto il suo valido appoggio. E i ministri [illegible] e [illegible], hanno assicurato della benevola accoglienza del voto della R. Camera di Commercio di Savona.

Il Consiglio, prendendo atto di quanto esposto, decise di rinnovare il voto precedentemente emesso relativo al tracciato della nuova stazione ferroviaria al di là del torrente Letimbro, [illegible] dal Governo una decisione in merito, anche perchè sia possibile effettuare i lavori di preparazione del terreno; lavori capaci di impiegare [illegible] necessità di personale disoccupato. Ed il Consiglio Camerale diede a questo riguardo mandato al presidente di accordarsi con l'Amministrazione comunale e con gli altri enti locali, e di effettuare quanto sia necessario per tradurre nella maggior sollecitudine in atto il progettato lavoro.

DA VIENNA

Celebrazione dantesca. — Organizzata dalla Società austriaca di studi danteschi, avrà luogo il 11 settembre a Vienna nel salone del «Musik Verein», una grande manifestazione dantesca, sotto il protettorato della Legazione italiana. Verranno eseguite la sinfonia dantesca di Liszt e la «Francesca da Rimini» di Tschaikowski, diretta dal maestro Weingartner, cittadino onorario [illegible]. L'attore Alessandro Moissi, nativo di Trieste, reciterà in lingua italiana un canto di Dante.

ULTIME DI SPORT

La Coppa delle Alpi
Minoia vince la Merano-Trieste

Trieste, 11, notte.

La 3.a tappa della Coppa delle Alpi, disputatasi oggi sul percorso San Leonardo (presso Merano)-Trieste è stata durissima per la frequenza di dislivelli e la temperatura alta che ha provocato frequentemente scoppi di gomme. Un incidente ha funestato la gara: Moriondo è caduto, senza conseguenze fisiche, pochi chilometri prima dell'arrivo, ma ha perduto un tempo prezioso. Ecco la classifica parziale della 3.a tappa:

Categ. 3000 cmc.: 1.o Sandonnino, ore 15,40' due secondi; 2.o Robutto, 15,10'; 3.o Saccomanni, 16,42'23''; 4.o Moriondo, 16,16'10''.

Categoria 4500 cmc.: 1.o Ascari, ore 15,00'35''; 2.o Sivocci, 15,46'9''; 3.o Ferrari, 15,30'2''.

Categoria oltre 4500 cmc.: 1.o Minoia, ore 15,22'1''; 2.o Satler, 15,29'59''; 3.o Gysler, 15,51' otto secondi.

Bocciofilia astense

Asti, 11 notte.

Sul campo della Società «Sempre uniti» si svolse una importante gara bocciofila alla quale presero parte un buon numero di terne. Le eliminatorie [illegible] con grande animazione e la finalissima [illegible] il risultato seguente:

I. - Garri Lorenzo, Rietti Giovanni e Sappa Giovanni, della Fulgor di Asti. — II. Foresto Luigi, Caretto Angelo e Rietti Luigi, della Fulgor. — III. Brignolo D., Briano D. e Rissone G., del Vittorio Alfieri. — IV. Gaglio G., Dezzani F. e Verrua E., del Sempre Uniti. — V. Trechero F., Chiusano G. e Amerio S. — VI. Rosso F., Cochard V. e Sardi C. L'organizzazione è stata ottima.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 738.

Temperatura massima del giorno 10 + 32,0

Temp. minima della notte dal 10 all'11 + 20,3

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura mass.	min.
Torino	32.0	20.0	1/2 cop.	Vallona	—	—
Genova	30.0	20.0	»	Atene	—	—
Milano	31.0	18.0	coperto	Vienna	—	—
Venezia	30.0	19.0	sereno	Parigi	—	—
Trieste	28.0	15.0	»	Madrid	—	—
Bologna	31.0	17.0	»	Salonicco	—	—
Ancona	30.0	20.0	»	Alessandria	—	—
Firenze	33.0	22.0	»	Nizza	—	—
Roma	33.0	22.0	1/2 cop.	Malta	—	—
Taranto	29.0	20.0	»	Ginevra	—	—
Napoli	33.0	23.0	»	Tunisi	—	—
Palermo	34.0	26.0	»	Costantin.	—	—
Catania	31.0	25.0	»	Algeri	—	—
Cagliari	29.0	18.0	»	Bona	—	—
Tripoli (media)	—	—	—			

BORSE ESTERE

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	11	10		11	10
Rendita Francese 3 0/0 perpetua	56 40	56 10	Banca Ottomana	520 —	516 —
Id. 3 0/0 ammort.	68 55	68 40	Banca Comm. Ital.	710 —	183 —
Id. 3,50 0/0 amm.	78 50	—	Banca F. Ita Piata	—	—
Prestito Francese 1915 5 0/0	81 45	81 45	Metropolitain	300	370 —
Id. 1917 4 0/0	66 60	66 60	Azioni Suez	1650	1650
Id. 1918 4 0/0	66 25	66 25	Thomson	216 —	215 —
Tunisino	261 —	300 40	Andaloue	—	—
Rend. Arg. 1886	—	—	Obblig. Lombarde	73 —	73 50
» » 1900	71 75	—	Ferr. Meridionali	—	—
Brasile 4 0/0	—	67 25	Nord Espagne	—	475 —
Obbl. Bulgare	200 —	200 —	Saragozza	—	450 —
Rendita Egiziana	133 —	130 50	Ferro Piombino	—	—
Rend. Spagnuola	—	137 60	Rio Tinto	1131	1127
Rend. Ungherese	22 —	—	Sosnowice	[illegible]	[illegible]
Rend. Ital. 3,50	43 50	44 —	Rendite 5 0/0 1920	—	—
Portoghese	44 70	44 60	» »	111 —	110 75
Rend. Russa 1906	—	19 —	» rendimiento	80 —	85 —
» » 1909	29 —	29 —	Ferrus Ottomane	—	—
» » 4,50	21 25	21 25	Chartered	20 25	19 70
Rend. Serba 4 0/0	—	—	De Beers	633 —	632 —
Rendita Turca	31 95	31 90	Ferreira Deep	31 25	33 —
Banca di Francia	5350	5350	Goldfield	114 50	130
Banca di Parigi	1330	1330	Goldfields	41 75	43 75
Credito Fondiario	900 —	899 —	Randfontein	37 75	38 25
Credit Lyonnais	1368	1380	Rand-Mines	118 —	115 —
			Cambio su Italia	56 —	56 —
			Chèques su Londra	16 675	40 65

Parigi, 11. — Cambio su New York 12,71 — Su Svizzera 215,00 — Su Spagna 165 — Su Belgio 97 — Su Olanda 208,50 — Su Berlino 15 ½ — Su Bucarest 19 3/8.

Ginevra, 10. — Cambio su Italia 25,00 — Su Berlino 7,72,5 — Su Vienna 0,73,75 — Su Londra 21,00 — Su Parigi 46,40 — Su New York 5,93,12.

BORSA DI LONDRA

Londra, 11. — Nuovo prestito francese 5 % 44 — Prestito francese 4 % 33 ¼ — Prestito francese 4 % non liberato 33 ¼ — Nuovi Consolidati 48 3/8 — Brasiliano unificato 61 ¼ — Rendita Spagnuola esterna nuova 70 ¼ — Id. Italiana 3,50 % 25 — Id. Giapponese 4 % 60 — Id. Turca unificata 17 1/3 — Uruguay 3 ½ % 51 — Venezuela 61 — Marconi 2 — Argento in verghe 37 ¾ — Rame cont. 70 1/3 — Cambio su Italia 42,30 — Chèque su Italia 82,30 — Cambio su Parigi 46,03,5 — Cambio su Argentina 44,37.

***

Valparaiso, 11. — Cambio su Londra 37,10.
Buenos Ayres, 11. — Cambio su Londra 44,62.
Amsterdam, 11. — Cambio su Berlino 3,90,5.

Ponzo Giovanni, gerente.